



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XI, Num. 10 – Ottobre 2014

Editoriale

Ottobre ha voluto riscattare una Stagione incerta e con le sue prime giornate dominate da venti di Nord l'aria è diventata più fresca ma anche più pulita e soleggiata. Le ore del mattino hanno avuto il sapore di un'Estate che stenta a declinare ma la sera il fresco si sente e ci induce a coprirci e a "rafforzare" il letto. Il Paese si è definitivamente svuotato ma numerosi gruppi di stranieri, Svizzeri in testa ma anche Tedeschi, amanti delle escursioni e richiamati dalla bellezza suggestiva della nostra montagna e dall'interesse specifico per il nostro Museo dei Minerali vivacizzano le nostre mattinate. Risalta sempre maggiormente la piacevole constatazione del numero apprezzabile di bambini che in collo, o per la mano di giovani e belle mamme, ci fanno intendere che il Paese è vivo e che merita una maggiore considerazione. Purtroppo cominciano a deludere le promesse della passata campagna elettorale. Sembrava che un'attenzione maggiore sarebbe stata riservata all'ordine e al decoro urbano di San Piero. Purtroppo dobbiamo invece denunciare il disordine che abbiamo rilevato in più settori del Paese, massime nella Botte, dove l'erba tra le lastre di granito è così alta da arrivare allo stinco. Dov'è l'ESA che dovrebbe vedere e provvedere? È vero che il bravo cittadino, amante dell'ordine dovrebbe ovviare alle carenze istituzionale provvedendo alla pulizia del proprio vicinato; ma questo dovrebbe rappresentare un ausilio e non sostituirsi a chi è pagato per un lavoro che poi non svolge. Il Comune paga certe figure ma dovrebbe anche vigilare, nella persona dei suoi rappresentanti, che il lavoro si svolga adeguatamente. "Saltando di palo in frasca", in tempo di consuntivi quale si addice a questi ultimi mesi dell'anno ci rivolgiamo ai nostri affezionati Lettori: questa crisi che colpisce l'intera Italia e che non accenna a finire, ha interessato anche noi e la nostra Redazione. La carta costa sempre di più, i toner sono lievitati nei costi, le spese di spedizione sono maggiorate. Con il prossimo anno non saremo più in grado di inviare copie gratis e di ciò ci amareggiamo e chiediamo scusa. Vogliamo invitare i Lettori parsimoniosi a una maggiore generosità mentre ringraziamo di cuore quanti ci sostengono con sincera generosità. Noi non abbiamo nessuna intenzione di interrompere le uscite del nostro piccolo mensile e suggeriamo a coloro che non abbiano intenzione di contribuire di tasca a leggere comunque "Il Sampierese" che potranno trovare sul nostro sito Internet (*san piero.com – centro Culturale "Le Macinelle" – Il Sampierese*).

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridoni@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba

MAZDA
di Mazzei Mouth Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria
P.zza Garibaldi 32- S. Piero

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Via della Porta, 12
San Piero in Campo
Tel. (+39) 0565 98 33 51

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Isola d'Elba



Un'inconcepibile tragedia ha funestato l'ultima domenica di Settembre, calda e assolata, che invitava a trascorrere una serena giornata di mare. Un fatale, quanto assurdo, incidente stradale ha stroncato la giovane vita di una ragazza di 36 anni, Laura Trinci, fiorentina adottata da Sant'Ilario. Tutto è avvenuto in pochi attimi, lungo il viale di accesso a San Piero, poco oltre il ponte del Marcianesino, di fronte all'Aia. Il fondo stradale in quel tratto è accidentato e sconnesso a causa di plurime gobbe disordinate, sollevate sull'asfalto dalle radici dei pini che costeggiano la strada. Laura proveniente da Sant'Ilario in sella al suo motociclo è sbandata proprio su una di quelle gobbe perdendone il controllo, andando poi a schiantarsi sul muro di granito sul lato destro, quello opposto ai pini. Nonostante i soccorsi immediati non c'è stato nulla da fare e alle autorità intervenute sul luogo dell'incidente non è rimasto che constatarne la morte ed eseguire i rilievi di prassi. Adesso il caso è nelle mani della Magistratura. Più volte, negli anni passati, dalle righe di questo Foglio abbiamo denunciato il dissesto del manto stradale conseguente all'esuberanza delle radici dei pini proprio all'ingresso dei nostri Paesi (San Piero e Sant'Ilario e oggi anche de La Pila). A San Piero in particolare nel viale dove appunto è successo l'incidente e per la "Via Nova" a livello della villa del conte Ricci-Luprerti. Nessuno ha ascoltato, tutti vittime dei ricatti morali di Verdi e falsi Ambientalisti per i quali, a quanto pare, la salvaguardia di uno o più pini ha un valore maggiore della vita umana. Forse adesso si provvederà, ma quale è stato il costo della negligenza di alcuni e dell'arroganza di altri. Diceva Alessandro Manzoni: "Del senno di poi ne son piene le fosse". Ora noi non vorremo cadere vittime di erronee interpretazioni. Anche noi amiamo le piante, anche a noi piace un ambiente pulito, verde, ricco di colori e profumi che emanano i fiori e le piante, come amiamo gli animali del cielo che volteggiano sui rami dei pini e che con i loro canti allietano la vita di tutti. Poi vi è anche un motivo affettivo: molti di quei pini sono stati piantati in occasione della festa degli alberi dai ragazzi della scuola elementare di tanti anni fa, quando ancora i maestri ci insegnavano a rispettare la Natura, e l'ambiente in cui viviamo. Questo non significa abbandonare la Natura a sé stessa fino a renderla addirittura nociva. Vi sono possibilità tecniche che permettono di ovviare al problema dell'esuberanza delle radici ma, nel caso in cui ciò dovesse risultare problematico non si dovrebbe esitare a rimuovere quelle piante, i pini nella fattispecie, e sostituirli con piante altrettanto belle ma meno invasive e nient'affatto nocive, sempre verdi come per esempio i lecci, salici e quant'altro. Non sappiamo cosa avverrà nel prossimo futuro ma è cosa certa che la tragedia avvenuta il 28 Settembre scorso avrà risvolti legali seri. È comunque triste e amaro constatare che provvedimenti seri hanno sempre bisogno di vittime per essere presi nella dovuta considerazione.

Non vi preoccupate dei numeri. Aiuta una persona alla volta, e comincia sempre con la persona più vicina a te (Madre Teresa di Calcutta)



**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

2



Pizzeria ristorante l'ottavo

Cucina curata e genuina
Specialità elbane
Pesce fresco

pizza - schiaccine
bruschette - dolci fatti in casa

Plazza Gadani, 76 - 57034 San Piero in Campo
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103



UN FILOSOFO A LOURDES *prof. Aldo Simone* ***

Che ci va a fare un filosofo, come me, a Lourdes? E' questa la domanda che mi sono posto, accompagnando mia moglie nel suo pellegrinaggio a Lourdes. Si è trattato di un viaggio non facile, per la scarsa igiene che caratterizza i treni, anche intercity, e gli alberghi, anche di categoria superiore, francesi. Tuttavia, ho cercato di fare di necessità virtù e di sfruttare dal punto di vista spirituale la situazione. Ebbene, spiritualmente parlando, l'esperienza è stata proficua, perché mi ha permesso di coniugare una lettura particolarmente stimolante con un'atmosfera particolarmente invitante al raccoglimento meditativo. Infatti, durante il viaggio mi sono dedicato alla lettura di un libro di Simone Weil, pubblicato di recente dalla Adelphi e intitolato *La Rivelazione greca*, in cui la scrittrice francese, famosa per la sua vita stravagante e anticonformista, spiega il modo tipicamente greco di concepire la vita umana e il rapporto di essa con la divinità. La tesi di fondo è che la Rivelazione cristiana, interpretata alla luce della mentalità greca, acquista uno spessore tragico che, tanto nella *vulgata* (= traduzione in latino della Bibbia) di S. Girolamo quanto nella primigenia impostazione dogmatica della Patristica, il cui campione è S. Agostino, e nella successiva razionalizzazione dottrinale della Scolastica, il cui campione è S. Tommaso d'Aquino, era andato perduto. Un'occasione d'oro, per questa coriacea avversaria della Chiesa visibile nonché appassionata ricercatrice della Chiesa invisibile, di utilizzare l'ermeneutica (= arte dell'interpretazione) del pensiero greco per additare un approccio antitradizionale alla Rivelazione cristiana, un approccio capace di far emergere l'esito dissolutorio della stessa a scapito di quello assolutorio. Il primo è intrinseco al declino dell'Occidente e congeniale all'anima nichilista della modernità. Il secondo affonda le sue radici nella solida struttura costantiniana della Chiesa Cattolica Apostolica Romana e s'incardina nel potere di sciogliere ovvero assolvere gli uomini dai loro peccati, così in terra come in cielo: "il potere delle chiavi" consegnate da Nostro Signore Gesù Cristo a S. Pietro. Ebbene, a Lourdes, questo potere trionfa, grazie alla intercessione della Vergine Maria che ha suggerito

con un fatto la Sua fedeltà al ministero petrino: proprio quando Pio IX aveva da pochi anni proclamato *ex cathedra* il dogma dell'Immacolata Concezione, ecco apparire Colei che alla incolta Bernardette dice di essere, appunto, l'Immacolata Concezione. Bernardette riferisce poi quest'espressione, così teologicamente complessa che ancora oggi molti cattolici ne ignorano il vero significato, al suo parroco che trasecola e intuisce la grandezza prodigiosa dell'evento in atto. Questi avvia quindi le prime indagini, raccomandando a tutti la massima prudenza, a cui seguiranno quelle ancor più scrupolose delle superiori autorità ecclesiastiche, finché non sarà la stessa Chiesa Cattolica a pronunciarsi favorevolmente sulla attendibilità sia delle apparizioni sia di alcune guarigioni scientificamente inspiegabili. Ciò premesso, posso quindi dire di essere andato a Lourdes proprio per sperimentare la fragilità della tesi di cui Simone Weil si fa portavoce, secondo la quale la Tradizione cattolica "con l'aiuto dell'illusione, dell'ebbrezza o del fanatismo" (S. WEIL, *La Rivelazione greca*, Adelphi, Milano 2014, p. 63) ha travisato il carattere tragico, e quindi essenzialmente greco, del racconto evangelico. A Lourdes, invece, la Tradizione cattolica appare in tutta la sua straordinaria capacità di sintesi, perché congiunge la semplicità di una giovanissima contadina d'altri tempi con la più raffinata speculazione teologica, la quale, a sua volta, presuppone l'assimilazione del bagaglio metafisico di cui la cultura greca è depositaria. Sotto quest'ultimo aspetto, l'analisi della Weil presenta indubbiamente un indiscusso interesse, perché ci spinge alla rilettura attenta dei classici del pensiero greco ed alla riscoperta del legame tra Occidente e Oriente, tra prassi e teoria, tra ottimismo della volontà, specialmente di quella religiosamente ispirata, e pessimismo della ragione. Tuttavia, ella rimane succube di una teologia dualistica che pone il divino ed il mondano in perfetta antitesi e che arretra di fronte all'unione ipostatica di Cristo, vero Dio e vero uomo. Viceversa, è proprio nell'unità di spirito e corpo, come insegnano i miracoli di Lourdes, la vera essenza del Cristianesimo.

L'AUTUNNO (Giovanni Cristiano)

L'Autunno per me, ed è soggettivo il giudizio, è la più bella fra le stagioni, era un tempo per me il periodo della caccia, della quale attività ho numerosi ricordi, e chissà che qualcosa, in avvenire, non mi venga voglia di raccontare. L'Autunno inizia il 21 Settembre che coincide con l'equinozio, cioè momento in cui giorno e notte si equivalgono, poi inizia quel graduale declino del giorno che via-via conduce il sole verso le tenebre. Eppure, nonostante questa verità, in questa stagione (che sono gli ultimi mesi dell'anno) la Natura si preoccupa di concedere i mezzi per consentirci di nutrirci durante l'Inverno. È in Autunno che si conclude la vendemmia, che l'uva diventa mosto per poi in San Martino "ogni mosto diventa vino", quel liquido, bianco o rosso che sia, che costituiva in antico "il nettare degli dei". Si raccolgono le noci, le castagne che, messe ad asciugare costituiscono un ottimo e nutriente frutto, ma soprattutto hanno il privilegio, se accuratamente lavorate, magari asciugate al forno, di rimanere a lungo per allietare, a volte, le serate invernali. C'è, ed è sacro a Dio e agli uomini, l'olio che per la maggior parte si produce tra Ottobre e Novembre. Ora se l'olio serve ad alimentare la lampada sacra ed eterna, quella lampada votiva consente, per l'intera stagione e nei mesi a venire, il condimento mentre una parte delle olive viene lavorata e preparata per fornire un ottimo contorno, un frutto buono per farcire alcune pietanze e, perché no?, a volte, costituire un ottimo companatico. Per ultimo, fra i frutti autunnali mi sono riservato la MELAGRANA. Ora, mentre tutti conosciamo bene, direi, vita, morte e miracoli della frutta sopracitata e, volendo anche su certune di queste si potrebbe raccontare qualche leggenda, la Melagrana, nella sua lunghissima storia è, e rimane, un frutto simbolico. La melagrana è un simbolo arcaico, è una stupefacente immagine del cosmo e del grembo femminile. *"Ti condurrei, ti introdurrei a casa di mia madre;/ m'insegneresti l'arte dell'amore,/Ti farei bere vino aromatico,/ del succo del mio melograno"*. (Canto dei Cantici 8-2-3). Omero, fra i più lontani, racconta nell'inno a Demetra: *"Zeus ordinò al fratello Ade di liberare Persefone e Ade, astutamente le mise in bocca un seme di melagrana e rese libera Persefone, ma quella piccola astuzia avrebbe costretto Persefone a tornare una volta all'anno nell'Ade"*. La melagrana è un simbolo portatore di due valori opposti fra loro, sono i segni del più e del meno in questo sistema

binario, vengono rappresentati la sterilità e la fertilità.. il sesso e il cibo sono gli intermediari tra la vita e la morte per molti studiosi dell'antichità; la melagrana era un frutto infernale, ma nel suo insieme rappresenta la prima vera mediazione tra cultura e natura. Ho semplicemente citato una millesima parte di ciò che le varie culture laiche ed esoteriche di tutti i tempi hanno scritto e discettato intorno a questo frutto simbolico. Per finire molti sono stati i pittori che si sono cimentati intorno a quel bellissimo frutto dai colori rubino e delle celle che separano al suo interno i chicchi dal sapore agrodolce; ne ricorderò uno per tutti: il Botticelli e la sua "Madonna della Melagrana". Tornando all'Autunno ricordiamo che la Natura si spoglia e la nudità degli alberi proiettano verso il cielo, nel loro letargo, rami inerti e spogli per proteggersi dal freddo invernale. In senso allegorico il letargo della natura rappresenta l'angoscia dello spirito umano che del buio ha sempre avuto paura e mestizia di pensiero, anche se ricordando quella dolce melodia di una canzone francese che tutti, più o meno, abbiamo ascoltato: "Le Feuilles mortes", per noi Le Foglie morte, ci dà un senso di romantico conforto. Ora è logico ricondurre il tutto all'unico "Grande Astro" (il Sole) intorno al quale ruotano le stagioni e quindi la funzione della vita in genere, il passaggio sulla terra, il suo senso etico, l'essere e il divenire, nascita e morte. Nel momento del letargo l'uomo scopre l'aspro cammino che deve imparare a superare. Pensando al momento del risveglio che costituisce la Speranza nel senso più vero del termine, la semina avviene infatti durante l'Autunno, e la semina in senso fisico avviene affidando alla terra che si spera sia prodiga di frutti il seme prodotto e conservato perché nel tempo si rinnovi e consenta il ciclo alimentare. In Autunno che come stagione è densa di un senso poetico e di romanticismo, come non ricordare a noi stessi che vi è il mese della memoria che, seppur pieni di disastri provocati dalla globalizzazione, epoca triste per i suoi rovesci economici, ogni persona rispetta con intimo convincimento il giorno consacrato ai defunti. È ancora una delle poche tradizioni che nell'approssimarsi del "Giorno dei Morti" si va verso l'ultima dimora a pulire, preparare e pregare con senso di collettiva solidarietà affinché ogni sepolcro abbia i suoi fiori, siano essi crisantemi o gerani o vasi di ciclamini e ogni sepolcro che non fosse munito della luce perpetua, abbia accesi i

propri lumini. Ecco cos'è per me l'Autunno tra gioiosi ricordi e mesti pensieri che ci portano alla memoria dei cari defunti. Un giorno in cui tutti ci sentiamo affratellati da quel comune dolore che, volenti o nolenti, ci ricorda che quando si nasce si è

destinati a morire ed è in quel luogo comune ci si ritrova con senso di comune fede nella preghiera che ognuno, a modo suo, recita. "È di fiori adorata arbore amica/ le ceneri di molte ombre consoli". (da *i Sepolcri* – Ugo Foscolo).

Seccheto racconta ... (di Liviana Lupi)

Il Sampierese X/14



CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ

A scoltando i nostri politici, in parlamento o durante le loro varie presenze in TV, in congressi, etc., mi fanno proprio pensare alle sacre scritture, cioè al racconto della Torre di Babele. Che cosa dicono, quale linguaggio parlano i nostri politici, poiché il popolo non riesce più a capirli? Dio volle punire i discendenti di Noé per il loro orgoglio, i nostri politici invece vogliono punire il popolo per la loro intelligenza, per la loro pazienza e tolleranza propinandogli qualsiasi sorta di soluzione, troppe soluzioni. Eppure basterebbe poco per trovare quelle soluzioni, basterebbe mettere da parte ogni egoismo o di partito o di casta. Basterebbe mettere tutti insieme e affrontare un problema per volta coinvolgendo le varie categorie per suggerimenti: 1) Scuola 2) Sanità 3) Trasporti 4)

Sicurezza e Giustizia 5) Politica (parlamentari, privilegi, partiti) 6) Difesa 7) Immigrazione (Europa, ONU). La mancanza di risorse non può essere un freno alla crescita e alla ripresa della nostra economia. L'Italia deve crescere, deve trovare la forza di cambiare in tutti i sensi. Investimenti più decisi e coraggiosi, meno politica, meno burocrazia. Tutti devono collaborare, tutti devono parlare una sola lingua; basta compromessi, basta privilegi, basta corruzione. Non si risolvono i problemi se in parlamento continuano a scontrarsi. Non si può arrivare, come è successo a Portoferraio, il primo giorno di scuola ai ragazzi delle Superiori: "Non ci sono aule, i vostri figli restano fuori". L'Istruzione non è un diritto costituzionale?

La Tavola elbana (a cura di Luigi Martorella) ***

Dolce freddo di patate

La povertà e la fame hanno da sempre portato l'essere umano a cercare di formare, con i pochi elementi nutritivi a disposizione, per soddisfare le sue esigenze culinarie, semplici pietanze e dolci. Per questo anche solo con le patate ha inventato un dolce. La ricetta non è sampierese, bensì marcianese, ma è pur sempre della nostra meravigliosa isola. A voi la soddisfazione di provarla. Premetto: io per semplificare ho inserito nella ricetta i savoiardi, ma prima si usava della pasta di pane, con aggiunto un rosso d'uovo e zucchero e molto lievito, tagliata poi a striscette della misura dei savoiardi cotti; ovviamente la pasta di pane veniva prima cotta al forno.

Per 5-6 persone: gr. 300 di patate, gr. 300 di zucchero, gr. 180 di burro, gr. 100 di cioccolato in polvere, 4 uova, 15-20 savoiardi e, secondo la grandezza della torta che formerete, un bicchierino di rum (l'ingrediente più costoso). Lessate le patate e passatele allo schiaccia-patate, mescolatele bene, possibilmente calde, e formate un impasto omogeneo. Montate le chiare a neve, dopo aggiungete a esse i rossi, lo zucchero e il burro fuso, amalgamate e dopo amalgamate bene ancora con l'impasto delle patate. Date una forma di una torta, mettete sopra i savoiardi inzuppati di rum e, prima di servire, spalmate il tutto con il cioccolato in polvere.



Lettere al Giornale



Gentile signor Olivi,

nei giorni scorsi sono tornato all'Elba, come sempre ospite di amici. La sua isola ci ha regalato delle splendide giornate, in una delle quali siamo saliti a San Piero. Ci ero già stato alcune volte, ma mi era sempre sfuggito lo stemma in pietra sul palazzo vicino al museo. Lo stesso stemma, colorato, figura in testa al vostro bel mensile. Cercando qua e là (confesso però di non aver ancora letto tutti i numeri de *Il Sampierese*) ho visto che lo stemma è attribuito agli Appiani. Ora io non sono un esperto di araldica toscana e quindi potrei dire un'... emerita scemenza, ma in tutti i testi da me consultati l'arma Appiani contiene (da sola o accompagnata ad altre raffigurazioni) il tipico losangato d'argento e di rosso. Lo stemma in pietra invece mi ha fatto subito pensare ai Montemerli di Campiglia, che derivano da un'antica, omonima famiglia di Tortona: nel 1600 un Montemerlo si trasferì in Toscana e nel 1760 la famiglia ricevette il titolo di "nobili di Pisa". Se lo desidera (mi farebbe piacere), potrebbe visitare il mio *Blasonario Subalpino*, all'indirizzo www.blasonariosubalpino.it, dove troverà le numerose varianti dell'arma di questa antica famiglia. Lo stemma in pietra non è esattamente uguale, in quanto vi è raffigurata anche una torre nel 2° e 3° quarto, ma il monte di tre cime all'italiana, che sostiene un merlo, presente nel 1° e 4° quarto, è una figura abbastanza rara. Si tratta di un'arma parlante, ossia che ricorda nella sua foggia il nome della famiglia. Mi farebbe piacere avere la sua opinione o se lei potesse girare questa mia a qualcuno con cui io possa scambiare qualche idea. La ringrazio per l'attenzione e le invio cordiali saluti,
Federico Bona – Torino.



Egregio signor Bona,

La ringrazio di cuore per averci inviato questa Sua interessante nota. Neppure io sono un intenditore dell'Araldica toscana e tanto meno dell'Araldica in genere. Purtroppo l'interesse per le cose di San Piero mi ha spinto a cercare una documentazione relativa alle origini dello stemma che si trova sul bel portale del Palazzo (così noi lo chiamiamo). Le mie ricerche si sono svolte presso l'archivio storico di Piombino e si sono spinte perfino in quel di Firenze senza risultato, per cui mi sono temporaneamente arreso. Forse, più semplicemente, qualcosa potrebbe emergere dall'archivio di Marciana, ma la cosa appare più difficile di quanto non sembri. Una ricerca dell'amico Giorgio Giusti di Marina di Campo sembrò, in linea molto ipotetica, attribuirlo a una generica famiglia Paolini, secondo altri invece potrebbe appartenere a una famiglia Colombi. Io sono del parere che, trovandosi su di un portale pubblico l'effigie non debba richiamare a una famiglia privata. Però, ripeto, ancora brancoliamo nel buio e sarà una delle nostre prossime premure approfondire le ricerche. Intanto noi ce lo attribuiamo come stemma paesano e come tale risalta anche sulle maglie della nostra squadra di calcio. Le invio i nostri più cordiali saluti in attesa di risentirla, magari con notizie in merito esaurienti, *Patrizio Olivi.*

Ottobre e le sue storie: ★★★

- 3 Ottobre 1990 la Germania si riunifica: alle elezioni politiche viene eletto cancelliere Helmut Kohl
- 8 Ottobre 1953 USA e Gran Bretagna ritirano i propri militari dalla zona A del libero territorio di Trieste. I poteri passano al governo italiano.

Domenica 5 Ottobre il C.S. Luigi Martorella ha organizzato la “festa d’Autunno” che si è svolta nella piazza Garibaldi (della Fonte) in San Piero. Si sono potuti gustare ottimi cibi stagionali (polenta con sugo di cinghiale, risotto con i funghi e quant’altro) e ottimi vini locali. Favorita dalla splendida e calda giornata piena di sole, molti sono stati i convenuti sia paesani che del resto dell’Isola che turisti stranieri.

Ora a San Piero ci dobbiamo anche scordare il giornale *di Edel Rodder*

Insieme alle sigarette, al sale, al gioco del lotto, al servizio fax e ricarica cellulari, nonché a molte altre utili cose ora dobbiamo rinunciare ai giornali. L’edicola è chiusa. Divorata dalle tasse. Se la vogliamo chiamare così, in breve. I nostri governanti stanno racimolando i soldini per affrontare i debiti ma dimenticano che nei piccoli centri la vita è diversa da quella di Roma, Piazza Montecitorio, dove i nostri super pagati deputati, quando escono dalla Camera, neanche girato l’angolo, vedono aperti un grosso giornalaio e a due passi tre o quattro altre edicole nazionali e internazionali, e se chiude una, vicina c’è un’altra. E se non trovano quello che cercano, nell’antica gelateria Giolitti lì accanto possono consolarsi con una delle migliori coppe di gelato della città. A noi invece non rimane neanche più il quotidiano locale Il Tirreno, nel quale con buona volontà e per amata abitudine trovavamo una o due pagine Elbane, anche se molte volte scritte senza conoscenza di causa locale ma, tutto sommato, informative sulle cose correnti dei nostri 8 comuni. Ora perfino Il Tirreno ce lo dobbiamo andare a cercare a Marina di Campo, dove funzionano egregiamente l’edicola risorta dopo l’alluvione e il negozio di libri e giornali al porto. A San Piero ci rimangono il fornaio con negozio di alimentari, la ferramenta, la merceria, due bar e due ristoranti-pizzeria, la parrucchiera. C’è altro? Dimentico qualcosa? No. Perfino il macellaio due anni fa ha chiuso. Quando sono approdata io a San Piero nel 1993, mi rallegrai di trovare due macellerie, due negozi alimentari, una frutteria, quella di Ilaria che presto se ne andò, il forno importantissimo che mi mandava e manda tutt’ora il suo profumo la mattina presto per fornire anche gli alberghi tutt’intorno. Le bombole di gas le portava Walter dalla sua officina di fabbro. La scuola elementare funzionava e anche la posta, tutti i giorni. Tempi passati, ai quali ora appartiene anche l’edicola di Marisa. Che chiudesse il macellaio due anni fa, era un duro colpo. Non è che io mangiassi carne tutti i giorni. Ma d’inverno trovavo il sanguinaccio, il

fegato, la pancetta buona, e il macellaio mi tagliava la carne come volevo io per certe ricette, se avevo ospiti. Pensando al “cosa cucinare oggi”, anche per me sola, e sapere la macelleria aperta, era un punto sicuro, come il Colosseo a Roma, che c’è e ci rassicura, pronto a essere visitato. Un punto così, come Piero il macellaio, era Marisa la giornalaia. E’ duro, ragazzi on-line, è duro per tutti gli anziani che vivono in paese, felici novantenni, felici? Speriamo. Ma anche per una persona pensionata, con macchina e capace di muoversi, comincia a essere difficile, prendere l’auto e scendere a Campo tutte le mattine per prendere il giornale anziché comperarlo all’edicola, metterselo sotto braccio e passeggiare a Facciatoia. Non ci possiamo ancora abituare a leggerlo on-line. Ci piace la carta fra le dita e davanti agli occhi, a piegare le pagine assecondando il vento. Qualcuno l’ha chiamato “relazione erotica con la carta”. E sia. Per ora il giornale lo voglio cartaceo. E la passeggiata della mattina, col giornale sotto il braccio si sposta a Marina di Campo. L’andata su Via Roma fino al porto, il ritorno al lungomare con una sosta su una panchina della Promenade, già riscaldata dal sole, o appoggiata sullo scafo di una barca rovesciata, in attesa della primavera. Ma quello che volevo dire al riguardo del sistema politico a cui sottostiamo, è, che nella dichiarazione delle tasse i commercianti nei piccoli centri dell’amata Italia dovrebbero godere per lo meno dei diritti di detrazione in quanto esercenti in zone disagiate. Perché, se no, anche il turismo tanto agognato e speranzoso con l’invenzione degli Alberghi Diffusi secondo l’esempio in Sardegna, ora anche praticato a Marciana e Marciana Marina, se ne risentirebbe prima del nascere. Consci che il turismo è la vocazione dell’Elba e che la decisione degli Alleati, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, di non ricostruire gli Alti Forni sull’isola, era quella giusta. Se è Turismo la vocazione dell’Isola, bisogna incoraggiarlo con agevolazioni a enti e persone che si impegnano giorno per giorno in suo favore, come hanno fatto gli esercizi oramai chiusi a San Piero.

BREVE STORIA DELLA CHIESA DI SAN NICCOLO' (Gian Mario Gentini)

La chiesa di S. Niccolò, prese questo nome nel corso del Seicento quando cessò di essere la parrocchiale. In origine era dedicata ai Santi Pietro e Paolo, in seguito fu ricordata solo come S. Pietro. Fu edificata tra il XII e il XIII secolo da maestranze pisane, secondo un'iconografia particolare, a due navate, detta "a pianta zoppa" caratteristica di alcune chiese del pisano. Ricordata per la prima volta nelle decime bonifaciane del 1302-1303, nel Quattrocento fu incorporata nella fortezza di S. Pietro in Campo e subì dei rimaneggiamenti: l'arretramento della facciata e la ricostruzione di gran parte delle fiancate. (I. Moretti R. Stopani, Chiese romaniche dell'Isola d'Elba, p. 41). La chiesa non compare nella lista degli istituti affiliati all'abbazia camaldolese di Montecristo, riportata in una Bolla papale del 1513. Tuttavia il Lombardi sostiene che in un elenco dei beni dell'Abbazia era compresa anche la chiesa di S. Pietro nell'Isola d'Elba. (E. Lombardi, San Mamiliano nella leggenda e nel culto, p.1). Le due pareti laterali, ricostruite nel XV secolo, furono decorate con affreschi di cui rimangono alcuni santi, una crocifissione e un Eterno con angeli in due nicchie frontali, dei frammenti con una testa della Vergine e una testina sullo sfondo di una città cintata. Alcune decorazioni pittoriche a carattere di festone vegetale furono realizzate sull'intonacatura che coprì gli affreschi, forse nel corso del Seicento. La letteratura sugli affreschi è assai scarsa. Unico tentativo di definire la matrice stilistica di quest'opera è quello del Bucci che citò gli affreschi come prodotto di un maestro catalano della seconda metà del XV secolo, di cui è conservata un'opera nel Museo Nazionale di Pisa e un'altra a Barcellona. (M. Bucci, L'arcipelago toscano: ragguaglio delle arti. Ville e fortezze, p. 697). Premesso che non è stato possibile rintracciare il dipinto catalano nei cataloghi del Museo Nazionale di Pisa, si deve invece affermare che, stilisticamente riconducibili all'ambito senese e in particolare alle opere della seconda metà del XV secolo e degli inizi del XVI, gli affreschi sono per carattere affini alla produzione più tarda di Andrea di Niccolò (Siena, 1440 - ivi, dopo il 1514), pittore senese le cui opere conobbero una grande diffusione a Siena e nella provincia. Alcuni caratteri generali, quali l'iconografia dei santi e lo stile dotato di un saldo impianto e di delicatezza espressiva

confermano l'attribuzione ad ambito senese. Più in particolare, nella secchezza del disegno, nella rigida semplicità del modellato, nella fissità della caratterizzazione psicologica, si possono avvicinare all'opera di un artista semplice e divulgativo come Andrea di Niccolò. L'ornato a nastro che incornicia le scene, decorato da motivi a stampiglia, rimanda ad una serie di affreschi con santi realizzata in una cappella in Santa Maria a Sovana da un artista definito affine di Andrea di Niccolò (B. Santi, Mostra di opere d'arte restaurate...Scheda 41), sebbene lo stile di questo maestro differisca da quello degli affreschi sampieresi per una maggiore arcaicità che si rivela nel vecchietismo dei volti delle figure (B. Santi, cit., Scheda 41). Si deve notare inoltre che gli affreschi della chiesa di Sovana eseguiti in tempi successivi nei primi due decenni del Cinquecento, hanno temi iconografici simili a quelli di San Pietro. Nella cappella, in riquadri con ornato vegetale stilizzato furono eseguiti i santi citati e nella volta un Eterno racchiuso in una mandorla con cherubini. Al di sopra dell'arco d'ingresso della cappella fu dipinta un'Annunciazione e sulla parete destra della navata una Madonna in trono e una Crocifissione. Tra i Santi dipinti vi sarebbe anche San Mamiliano, santo venerato all'Elba e a Sovana, che compare probabilmente anche negli affreschi di San Pietro. Per quanto riguarda la Crocifissione si devono infine rilevare gli evidenti punti di contatto con l'opera di Andrea di Niccolò, in particolare con la Crocifissione e i Santi Benedetto e Scolastica datata 1502 e conservata presso la Pinacoteca Nazionale di Siena. Il Cristo crocifisso nel modellato e nella positura delle braccia e delle gambe, nella disposizione delle mani e dei piedi, nei capelli disposti a raggiera sulle spalle e negli sprizzi di sangue che scendono sulle braccia, è prodotto uscito sicuramente dalla bottega. Così pure le figure dei dolenti, che se mostrano affinità nelle pose impacciate delle mani gesticolanti, dimostrano inesplicità e trascuratezza nei confronti dell'opera di Andrea di Niccolò che abbiamo citato. Le fattezze delicate del volto del San Giovanni sembrano già influenzate dalla pittura umbra del Pinturicchio e indicano forse una mano diversa da quella che eseguì il Crocifisso.





ESTATE CAMPESE E ASPETTATIVE Raffaele Sandolo ***

Marina di Campo sta vivendo la sua estate 2014 con difficoltà anche se c'è fra gli imprenditori e i cittadini una gran voglia di fare per presentare il paese al meglio fornendo nel contempo buona ospitalità. Sin da maggio il tempo meteo non è stato molto buono nelle alterne giornate di pioggia e di sole. Il mare talvolta si presentava calmo al mattino per peggiorare al pomeriggio oppure le giornate si aprivano con temporali e onde medio-grandi che duravano alcuni giorni e avere successivamente giorni col mare calmo almeno nell'area di mare da Capo Poro allo Scoglio della Triglia. Per le presenze turistiche, con la primavera e l'inizio estate, vi è stata una certa criticità anche se, con agosto, si spera che le cose possano andare meglio. I campesi tutti, compresi gli abitanti di tutto il territorio del Comune, confidano in una stagione turistica migliore, col bel tempo e con più presenze. La nuova Amministrazione del Comune di Campo nell'Elba, in questa fase di inizio, segue praticamente le linee della precedente. Indubbiamente alcune decisioni sono state prese con particolare riferimento agli aspetti paesaggistici come abbellimento e cura dell'ambiente. Da rilevare anche i tempestivi ed efficienti interventi fatti dai tecnici e operai del Comune per superare i drammatici problemi dei due grandi acquazzoni (bombe d'acqua con allagamenti) del mese scorso. L'Amministrazione si è immediatamente attivata, anche con la presenza del sindaco, e in pochi giorni la situazione dell'ambiente e delle strade si è normalizzata. I cittadini già vedono questi miglioramenti ma si aspettano molto di più soprattutto con interventi qualificati e con progetti futuri parte di una strategia a favore del turismo. I campesi si aspettano, dal Sindaco Lambardi e dalla sua Giunta, interventi di miglioramento nell'area del Centro Storico visto il trend negativo degli ultimi decenni che ha portato all'attuale decadenza dell'area e abbandono delle abitazioni. Niente, o molto poco, è stato fatto a favore del Centro Storico, simbolo del paese e profonda anima delle radici dei campesi. La vita del

paese si è sviluppata dalla vitalità del Centro Storico ma negli ultimi tempi si è pensato solo a interventi per nuove costruzioni mentre si è praticamente trascurato e lasciato al buio l'abitato delle Scalinate e le abitazioni presso il porticciolo. Necessitano, con urgenza, maggiori attenzioni e interventi di miglioramento per piazza Giovanni da Verrazzano e piazza Vittorio Emanuele, in termini di pavimentazione e di ambiente in generale come pure di potenziamento e ampliamento dell'illuminazione. Lo scenario delle Scalinate, con la piazza sottostante rinnovata, potrebbe diventare un prestigioso teatro di grande



valore storico-artistico per manifestazioni, mostre e passerelle in costume della tradizione e della moda. Diventare quindi un grande spazio di attrazione per il turismo nazionale e internazionale. Le idee e i progetti degli anni passati non rivalutavano al meglio l'intera area. Anche l'ultimo

28 Settembre 2014 – (Maria Paolini)

Il Triathlon di Maria, Nucia e Uragano.

La prima Nucia.

*Tu, Nucia, chi ti piaceva tanto
Nuotare, hai messo i remi in barca,
e con le stampelle o la carrozzina
devi camminare.*

Secondo Uragano

*Uragano, il tuo nome dice tutto (forse)
Dei tempi belli voglio parlare.*

*Le ragazze che ti passavano da vicino
Si bruciavano le ali.*

*Ora forse con la bicicletta
Certo arrivi il primo dalla*

Piazza alla cunetta con il tuo bastoncino.

Terza Maria

*Tu Maria, ma dove credevi di andare? Correvi sempre,
ora non riesci più nemmeno
ad arrivare sul viale.*

*Ma noi andiamo tranquilli,
di certo si vince,
ci guida Maria Santinelli,
occhio di lince.*

riguardante Piazza Giovanni da Verrazzano, nonostante lo sforzo creativo, non si armonizza con le linee architettoniche dello storico paesaggio e riduce, inoltre, gli spazi operativi per lo svolgimento di attività creative e di sfilate in costume. Molti cittadini si augurano che, anche se già approvato dalla precedente Amministrazione comunale, possa essere rivisto per renderlo meglio

integrato nell'ambiente storico-tradizionale prima che si proceda ad iniziare i lavori. Inoltre, nei programmi del Comune vanno previsti interventi di risanamento delle aree del porticciolo. Già si sono visti interventi incisivi e qualificati riguardo sia la pulizia delle spiagge che per i rifiuti urbani, ma questo non è sufficiente. Durante l'intera giornata si vedono molte macchine e camioncini che vengono sul porticciolo alcuni ritornano subito indietro e altri parcheggiano nelle aree del fronte mare. Che brutto! Una vera indecenza! Si potrebbe annullare, o almeno ridurre, la loro presenza proibendo il traffico per molte ore del giorno e della notte, creando delle aree di servizio per effettive necessità, rilasciando autorizzazioni per esigenze specifiche. Questi provvedimenti, se non sono stati ancora presi, vanno decisi e tempestivamente applicati. Sicuramente l'attuale Amministrazione, subentrata da poco, riuscirà a portare avanti, il rinnovamento del paese anche con la collaborazione e le attenzioni dei cittadini campesi. Il sogno dei campesi come pure degli ospiti in villeggiatura è di vedere, se non

quest'anno almeno per il prossimo anno, il water front risanato e abbellito. Permettere quindi a tante persone e famiglie il passeggio, lungo il percorso sul mare liberato da automezzi, costeggiando vasi di piante e di fiori per poi sedersi su delle panchine e ammirare il mare con barche da pesca, barche a vela, yacht .. e questo durante la giornata come pure alla sera dopo il tramonto. Bisogna considerare che Marina di Campo vive soprattutto di turismo e l'Amministrazione del Comune deve impegnarsi al meglio per la messa in sicurezza delle proprie strutture e del proprio territorio come pure per la cura e l'abbellimento del paesaggio, ovviamente ponendo le attenzioni anche esigenze delle frazioni del piano e del monte. E' giusto affermare che se muore il suo Centro Storico ... Marina di Campo perde la sua anima. L'Amministrazione comunale e tutti i cittadini campesi devono impegnarsi nella convinzione che il turismo del proprio paese si qualifica e si rafforza valorizzando le sue radici e la sua storia. *Marina di Campo, 9 agosto 2014*

Che cos'è la vita (Luigi Martorella)

La vita è un'opera di pensiero, è la più alta, la più bella opera di pensiero che l'essere umano possa realizzare, è quella di viverla in modo tale da farne un capolavoro. La cosa più difficile da capire nella vita è la vita stessa: è affermare il proprio io, è capire l'intima, vera essenza e decifrarne l'ardua, complessa, enigmatica struttura. Poiché la vita è davvero, e specialmente per i giovani oggi, un percorso misterioso, infido, un immenso punto interrogativo, un infinito enigma costituito da moltissimi problemi, molto importanti, difficili, credo si debba cercare di risolverli nella maniera giusta. La grande maggioranza degli esseri umani questo problema non se lo pone neppure; di conseguenza non cerca di capire, non cerca di individuare i valori che contano, di sapere ciò che la vita può dare o non dare, di conoscere i traguardi, i temi dominanti in un'esistenza vissuta con intelligenza, con pienezza per gioire dopo con la massima soddisfazione. Oggi la grande maggioranza questo problema non se lo pone neppure. La vita più che viverla la subisce, preda di forze politiche essenzialmente disoneste, di apparati burocratici corrotti, misteriosi e truffatori di moltissime usanze, tradizioni; non lo stimolano a ribellarsi, a migliorare la condizione umana senza guardare un orizzante pieno di luce, subisce in silenzio in cui le tribolazioni e le sconfitte, compaiono molto più spesso delle gioie e delle vittorie. Un'esistenza tormentata dalla noia e dal vuoto, rimanere così nel sistema di tirare a campare, invece bisogna programmare intelligentemente la vita in modo da piegare gli avvenimenti a proprio vantaggio, togliersi di dosso questo peso di burocrati che ci tolgono anche dal nostro spirito la gioia di vivere, così la grande maggioranza ignora l'immensità del patrimonio culturale e spirituale che in genere l'essere umano ha. Ignorano la ricchezza, la bellezza di una vita semplice ma allo stesso tempo intelligente piena di valore umano. Ma finché non ci si porrà quel fondamentale quesito, finché non ci si chiederà: "ma che cosa è la vita?" noi altri esseri saremo costretti a vivere una sotto-vita inesorabilmente e dolorosamente deludente.



LA SIGARETTA ELETTRONICA

(da rivista di aggiornamento cardiologico "CUORE E SALUTE")

Molti anni fa, dopo le prime segnalazioni degli effetti dannosi del fumo, qualcuno inventò il bocchino, non quello lungo d'avorio delle sciantose, ma uno più "scientifico, un vero e proprio intermezzo fra la sigaretta e i bronchi, provvisto di filtri, che quando si coloravano di marrone scuro andavano sostituiti. L'operazione lasciava soddisfatto il tabagista che constatava personalmente quanta porcheria era riuscito a eliminare dal proprio corpo. Non ebbe molta fortuna perché oltre al costo, complicava il rituale del fumo e forse anche quel rapporto vagamente sensuale fra la sigaretta e il labbro. Nessuno poi aveva stabilito mediante le dovute ricerche di confronto se questa specie di prevenzione fosse riuscita a ridurre in qualche misura l'infarto e il cancro. Nel frattempo gli allarmi su queste malattie erano diventati sempre più certi, sicché a qualcuno che aveva seguito il grande progresso tecnologico, quello che ci aveva dato tante meraviglie è venuta l'idea d'inventare un altro bocchino, molto più rivoluzionario del precedente, capace di sostituire la sigaretta stessa e di creare il panico nelle varie case produttrici di sigarette. Quali sono le caratteristiche? Vi si introduce una cartuccia contenente una miscelanea di glicol-propilene, glicerina vegetale, sostanze aromatiche e naturalmente nicotina. Il tutto da aspirare come un mini aerosol. Si chiama sigaretta elettronica, è in commercio già da qualche anno ma stenta a diffondersi nonostante i costruttori ne esaltino le proprietà non tossiche, ossia il piacere della nicotina senza il danno del combusto e anche la capacità di aiutare chi vuole smettere il vizio. Una propaganda che assomiglia molto a quella degli anni '50-'60, quando ancora mancava la prova provata della nocività del fumo e nella quale il "bugiardino" presenta la novità come un innocuo vapore acqueo e con un messaggio finale "di più e ovunque", che sembra invitare a fumare con maggiore frequenza e in ogni luogo. Questa reclame, che gioca furbescamente sul periodo ancora troppo corto per avere un responso critico su base scientifica, ha sperato che nel frattempo si realizzasse una rapida conversione del pacchetto al nuovo bocchino elettronico. Sfortunatamente, per i costruttori si capisce, ciò non si è verificato e l'organo di controllo americano, l'FDA, ha avuto il tempo sufficiente per documentarsi sulle prime delusioni e avvisarci che: 1) i bronchi non sono affatto insensibili a quel "vapore"; 2) l'azione nociva della nicotina sulle arterie rimane la stessa e quella sul cancro, i cui presupposti ci sono tutti, dovrà essere valutata nel tempo; 3) il problema del fumo passivo persiste; 4) i sei studi attuati per valutare l'efficacia della sigaretta elettronica nello smettere l'abitudine al fumo sono stati deludenti e paragonabili a quelli del cerotto; 5) per questa inversione di tendenza valgono soprattutto le motivazioni del fumatore a deciderla. Tuttavia la migliore confessione su questa inutile novità preventiva sui danni del fumo l'abbiano data i produttori stessi della sigaretta elettronica non accettando uno studio di confronto con le sigarette vere proposto dalla *Food And Drug Administration* (FDA).

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

Sparco
MOMO
OMP
R.EVOLUTION
Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano

ANAAO ASSOMED
ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI
SEGRETARIA PROVINCIALE LIVORNO
✉ v.giudice@alice.it ☎ 3339887202



MEMORIA (Veronica Giusti)***

*In ogni parola un pò di me...
Pezzi di cuore, pezzi d'anima
che tracciano su questo bianco foglio linee invisibili
del mio essere.
In ogni parola una goccia della mia vita,
un mio ricordo cade su questo bianco foglio...
e lo dipinge di memoria...
Memoria amara il cui profumo son lacrime di sale...
Memoria dolce... che sà di zucchero e miele.*



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *G. Cristiano, G.M. Gentini, V. Giusti, L. Lupi, L. Martorella, M. Paolini, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it



CrecchiMobili
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto 	Elementi d'arredo
Cucina 	Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!**